

SÈSSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1876

Questo elenco lo si è fatto, e lo si farà anche in avvenire, se sarà d'uopo; ma, per la petizione degli studenti di Napoli, di cui è questione in questo momento, la Giunta non ha creduto conveniente di mandarla all'elenco, sul quale, di solito, si passa a pie' pari, senza che i deputati abbiano modo neanche di avvertire di che si tratti.

La petizione di cui si discorre è recente; ci fu mandata nel marzo 1876 e riguarda una questione gravissima. E, per quanto i regolamenti, contro i quali gli studenti reclamano, siano stati in parte modificati, e, per conseguenza la petizione non abbia più ragione di essere, parve alla Commissione che convenisse almeno che i petenti sapessero, e lo sapesse il Parlamento, che i loro reclami li abbiamo avuti sott'occhio, e li abbiamo esaminati; e che se vi abbiamo proposto l'ordine del giorno puro e semplice, perchè il Governo in parte ha già provveduto, la Giunta sentì il dovere che la petizione non passasse dinanzi a voi in un elenco complessivo; e quindi inosservata ed inavvertita.

Con ciò, ripeto, non rinuncia la Giunta a fare, anche in avvenire, quando lo stimerà del caso, quell'elenco che l'onorevole Pissavini desidera.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Il relatore propone l'ordine del giorno sopra le due petizioni segnate coi numeri 1223 e 1227.

Metto ai voti questa conclusione.

(È approvata.)

VOLLARO, relatore. Riferisco sulla petizione 1303, colla quale uno degli eminenti patrioti della Calabria domanderebbe un compenso delle patite sventure colla concessione delle saline di Lungro.

Siccome trattasi di una proprietà dello Stato, e questo non potrebbe fare concessioni se non mediante una legge, la Giunta mi ha dato l'incarico di proporvi su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Riferisco sulla petizione 12859 del capitano De Rada, il quale chiederebbe di essere pensionato come insignito della decorazione dell'ordine militare di San Giorgio.

Questa petizione, dopo varie fasi e domande fatte al ministro della guerra, ebbe nel 1873 la risposta, che non era stata presa in considerazione per le ragioni che si erano svolte a proposito di altra simile petizione presentata nel 1872, col n° 6775, comparsa negli atti di questa Camera; e siccome nel 1873 si è data cognizione al petente della deliberazione, e il medesimo non fece risposta, e parrebbe che si sia acquietato, la Commissione, per i motivi svolti dal

ministro della guerra, ha creduto dovervi proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Meardi a venire alla tribuna per riferire sulla petizione 195.

MEARDI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 195 la quale, dichiarata d'urgenza fino dal 15 marzo 1872, per un semplice errore di stampa, figura nella tabella, come se fosse stata presentata nel 1876. Essa riflette una questione di strade comunali obbligatorie.

Fino dal 1868 il municipio di Santo Stefano in provincia di Reggio Calabria, si fece iniziatore di un consorzio per la costruzione di una strada che mettesse il medesimo comune in comunicazione col capoluogo della provincia, con Reggio. L'ingegnere Franchetti, avuto l'incarico d'eseguirne il progetto, lo compì sollecitamente.

Il suo tracciato, partendo da Santo Stefano, discende la lunga vallata del Gallico e pei comuni di Sant'Alessio, Lagonadi, Calanna e Villa San Giuseppe, raggiunge la strada provinciale di Reggio a Catona, seguendo sempre la sponda destra del torrente.

Approvato il progetto, e reso obbligatorio il consorzio, si pose tosto mano alla costruzione della strada.

Ma poco dopo si progettò altresì un secondo tronco, il quale, risalendo le dirupate ed alpestri montagne costituenti la parte meridionale della vallata, raggiungesse Sambatello e di qui scendendo al torrente ed attraversatolo, si annodasse al primitivo tronco della sponda destra in una località detta i *Molini di Calanna*.

Si fu allora che 179 proprietari convinti che il nuovo tronco porterebbe ai comuni un aggravio tale da renderlo insopportabile, un aggravio non giustificato dalla sua importanza, vi si opposero con ricorsi al prefetto ed al Ministero dei lavori pubblici ed inviando pur anco la presente petizione al Parlamento.

Essi in questa petizione instano perchè la sola linea da eseguirsi sia quella progettata primitivamente dall'ingegnere Franchetti, e che, quando anche si volesse costruire il secondo tronco Gallico-Sambatello, qui si arrestasse la strada, assolutamente eliminando la sua continuazione fino ai Molini di Calanna.

Giustificano la loro domanda mettendo innanzi le grandi difficoltà tecniche che presenta la natura dirupata e franosa dei monti che attraverserebbe il tronco Sambatello-Calanna, le molte opere d'arte necessarie, il gravissimo suo costo. In prova dichiarano che, mentre pei due tronchi di poco più che 43